La terza tappa della Tirreno-Adriatico

ZILIOLI VINCE A PESCASSEROLI MICHELOTTO NUOVO «LEADER»

Zilioli ha battuto in volata Michelotto dopo una lunga fuga a due Armani ancora in gara nonostante la squalifica per doping

Adorni è tornato a casa per curarsi

Vittorio Adorni ha lasciato ieri la Tirreno-Adriatico: tornato a Roma ha preso l'aereo per Milano da dove ha proseguito per Parma. Qui osserverà un periodo di riposo per curare il braccio fratturato: l'infortunio ha colpito gravemente il corridore anche perché lo costringe a disertare la «Sanremo». Ma più ancora che dall'infortunio Adorni è rimasto colpito dalla squalifica per doping: assicura che si è trattato di un equivoco perché ha preso solo sostanze prescritte dai medici e pare disposto a ricorrere persino al tribunale per aver giustizia. Nella foto a fianco: ADORNI alla partenza da Roma col braccio ingessato.

Dal nostro inviato

PESCASSEROLI, 14.

Italo Zilioli torna al successo dopo un paio d'anni di tentenamenti, dubbi e amarezze. L'ultima vittoria risale all'agosto del '66 in occasione di una indicativa per i mondiali ammaestrata da Fiorenzo Magni, e ricordiamo bene l'ingresso del piemontese sulla pista del campo sportivo di Desio, un ingresso in cui Zilioli aveva più l'aria del colpevole che del vincitore, colpevole della «pastetta» in famiglia, per intenderci. La scena di Pescasseroli è molto diversa: Italo sorride e dimentica di ripararsi dalla neve che scende con puntini bianchi e piccoli, una nevicata leggera che però mette addosso i brividi dell'influenza, e qualcuno spara mortaretti, non sappiamo se per festeggiare i corridori o per riscaldarsi.

«Finalmente!», mormora Zilioli. E Vicentini lo abbraccia commosso. Zilioli è passato sotto lo striscione rosso con quattro secondi su Michelotto, il suo compagno d'avventura, un Michelotto che si fa ammirare dal Giro di Sardegna e che stasera conquista la maglia di *leader* della Tirreno-Adriatico. Complimenti al ragazzo di Nencini, un pedalatore rivelatosi nel tappone dolomitico dello scorso Giro d'Italia con un secondo posto a ridosso di Adorni, e lo stesso piazzamento Claudio Michelotto l'ha ottenuto martedì a Fiuggi e oggi a Pescasseroli, soltanto che la posizione odierna lo porta addirittura in vetta alla classifica.

Michelotto, nato 25 anni fa a Rovere della Luna (Trento), ha un ottimo passato dilettantistico (33 vittorie e 3 maglie azzurre) e un brutto ricordo, il ricordo di una doppia frattura della base cranica riportata in una delle sue prime gare professionistiche (campionato di Zurigo, 1 maggio 1966), e sembrava che dovesse abbandonare l'attività, e invece il giovanotto ha sofferto e lottato, convinto di poter dire qualcosa anche con i «big» del ciclismo. Ha avuto ragione lui, Michelotto, e Nencini commenta: «E' un atleta forte e intelligente, un corridore completo che sta acquistando la piena maturazione».

Zilioli e Michelotto hanno messo in ginocchio Altig, giunto staccato di 1'47" nonostante l'aiuto di Gimondi. Una battaglia persa per la Salvarani, e Gimondi appariva piuttosto seccato per aver lavorato in solitudine nel mezzo di una pattuglia che contava Motta, un Motta indifferente, ovviamente, perché le castagne dal fuoco doveva toglierle Felice.

Michelotto conduce con 28" su Zilioli e la Tirreno-Adriatico pare riservata ad uno dei due. Da rilevare che la giuria ha inultato Bitossi di centomila lire per aver ostacolato Dancelli sotto lo striscione di Passo del Calvario dove l'abbuono massimo era di venti secondi. Bitossi è stato retrocesso al secondo posto e dichiara: «Ho reagito con una manata perché Dancelli ha tradito i patti. Tira e ti lascerò vincere la volata, mi aveva detto e al contrario è scattato ai cinquanta metri...». Ma eccovi i dettagli della giornata.

L'accusa di doping non ha vietato a Luciano Armani di prendere il via da Frosinone. Infatti la squalifica scatterà solo se anche il secondo esame (definito «controprova») darà esito positivo. Nell'attesa, il «clan» della Faema registra una situazione difficile in vista della Milano - Sanremo: fermo Adorni, si teme che il ginocchio di Merckx non guarisca in tempo per la classicissima del 19 marzo.

Il provvedimento della commissione tecnica disciplinare a carico di Adorni, Armani e Van der Vleuten ha fatto discutere parecchio i corridori ed è tornata in ballo la tesi che la confusa guerra alle droghe non basti: bisogna ridurre la fatica, alleggerire il calendario, tener presente che i corridori non hanno la pelle di tamburo, ed è una tesi che approviamo e sosteniamo da tempo, e persino i legislatori ci danno ragione ma nessuno di loro ha il coraggio di lottare a fondo per risolvere la questione.

La terza tappa era iniziata alla svelta, con una serie di scaramucce domate da Altig. Nella fila dei 91 concorrenti pedalava un Balmamion con la testa incerrottata e al quale il medico aveva detto di procedere tranquillo perché le lievi ferite stavano rimarginandosi. Andavano incontro alle cime bianche, al freddo e alla neve Attaccava Zilioli, ma era un'azione che moriva sul nascere, e si spegneva subito anche una sortita di Neri, Campagnari, Zongioni, Moser e Dalla Bona.

E avanti verso il passo del Calvario In vista del traguardo valevole per il Gran Premio della Montagna scattava ripetutamente Dancelli e schizzava fuori dal gruppo Bitossi. I due si disputavano i venti secondi di abbuono che Bitossi soffiava con un guizzo al rivale e dal plotone sbriciolato avanzavano Gimondi, Motta, Zilioli, Armani Taccone, Vicentini, Ballini, Zandegù, Cucchietti, Altig, Casalini Michelotto Ritter, Laghi, Moser e Galbo

Diciotto uomini al comando E lungo i tornanti del Colle di Croce, allungava Armani imitato da Zilioli e Michelotto. Il più interessato dei tre era Michelotto, secondo in classifica con un distacco di appena 15", ma pure Zilioli aveva il suo tornaconto nel tentativo.

Il terzetto guadagnava mezzo minuto nonostante le tirate di Altig e Gimondi. Poi, Michelotto cercava di squagliarsela, e Zilioli recuperava, mentre Armani dava sintomi di cottura. Mancavano una ventina di chilometri, Armani crollava e il tandem Zilioli - Michelotto aumentava il vantaggio anche perché alle loro spalle Altig si arrendeva, perdendo addirittura le ruote di Gimondi e Motta. Zilioli precedeva Michelotto di una decina di metri, ma per entrambi era un pomeriggio di festa.

Domani, la quarta e penultima tappa che misura 239,400 chilometri e ci porterà a San Benedetto del Tronto, una prova senza particolari difficoltà altimetriche nella quale Michelotto spera di conservare la bandiera del primato.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Italo Zilioli in 5 ore 31'31" alla media oraria di km 36,196 (abbuono 20") tempo agli effetti della classifica generale 5.31'11"; 2) Claudio Michelotto in 5.31'35" (abbuono 10") tempo per la classifica 5.31'21", a 4"; 3) Emilio Casalini in 5.32'50" (abbuono 5") tempo per classifica 5.32'45"; 4) Motta a 1'21"; 5) Ballini a 1'27"; 6) Bitossi s.t.; 7) Taccone s.t.; 8) Dancelli s.t.; 9) Gimondi a 1'29"; 10) Vicentini s.t.; 11) Galbo a 1'36"; 12) Moser a 1'40"; 13) Ritter (Dan.) a 1'47"; 14) Altig (Ger.) s.t.; 15) Laghi s.t.

La classifica

1) Michelotto in 16.01'50"; 2) Zilioli a 28"; 3) Altig (Ger.) a 1'38"; 4) Taccone a 1'43"; 5) Ballini s.t.; 6) Vicentini a 1'45"; 7) Dancelli a 1'58"; 8) Bitossi a 2'; 9) Motta a 2'07"; 10) Gimondi a 2'17"; 11) Galbo a 2'21"; 12) Casalini a 2'51"; 13) Carletto a 7'33"; 14) Della Torre a 8'18"; 15) Cribiori s.t.

Tricolori di boxe: conclusi i quarti

LIVORNO, 14.

Si sono conclusi i quarti di finale dei campionati dilettanti di pugilato. Questi i risultati:

Gallo: Fabrizio (Liguria) batte Marzialetti (Marche) ai punti — Pieracci (Toscana) b. Napolitano (Puglie) ai punti — Onori (FF.AA.) b. Mastellaro (Lombardia) ai punti — Maiorano (Campania) b. Pireddu (Sardegna) ai punti.

Superleggeri: Convertino (Marche) b. Bergamasco (Campania) ai punti — Piva (Piemonte) b. Diana Toscana) ai punti — Freschi (Ven. Giulia) b. Cozzani (Liguria) per k.o.t. alla terza ripresa — Lauri (Lazio) batte Putaggio (Sicilia) ai punti.

Welter: Filippella (FF.AA.) b. D'Antimi (Lazio) ai punti — Lassandro (Marche) b. Mughirisi (Liguria) ai punti — Valsecchi (Lombardia) b. Sgrazzutti (Ven. Giulia) ai punti — Morleo (Puglie) b. Roncato (Venezia Euganea) ai punti.

Mediomassimi: Traversaro (Liguria) b. Silerchia (Puglie) ai punti — Grespan (Ven. Euganea) b. Rosito (Campania) per *forfait* giustificato - Franzini (Emilia) b. Rocchetti (Piemonte) per getto della spugna alla terza ripresa — Facchinetti (FF.AA.) b. Zanini (Lombardia) ai punti.

Massimi: Piccinali (Lombardia) b. Martinisi (Ven. Giulia) per ferita alla terza ripresa — Galassi (Emilia) b. Visarò (Ven. Euganea) ai punti — Bambini (Liguria) b. Sciarone (Lazio) ai punti — Lorenzi (Toscana) b. Betti (Umbria) per squalifica alla prima ripresa.

La Tris a Tor di Valle

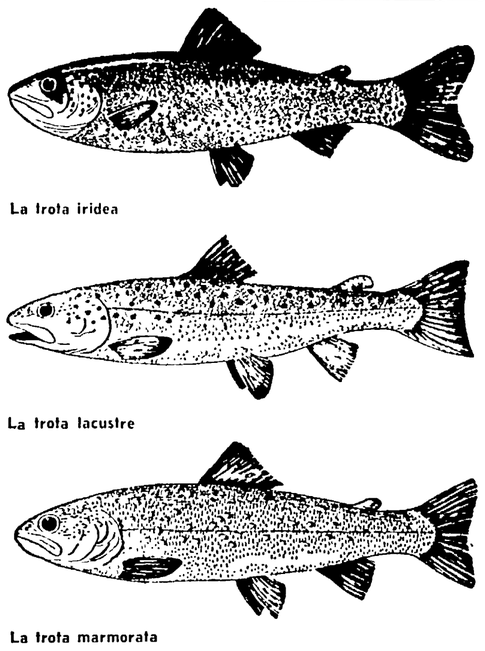
Il Premio Mighty Ned, una prova dotata di tre milioni di lire di premi sulla distanza di 2020 metri costituisce la corsa tris di questa settimana, e sarà disputato oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle. Sedici concorrenti, divisi in tre nastri, saranno alla partenza. Ecco il campo N. 1) Ronchesina, 2) Tramonto, 3) Zappone, 4) Romolo 5) Lerido, 6) Ne. 7 Dragud, a metri 2040 8) Giobertì, 9) Cesarotto, 10) Visona, 11) Spezzano, 12) Tokay, 13) Calcante, 14) Quinterio, a metri 2060 15) Tiny Special, 16) Valdeveer

Tentando di indicare una terna per la tris, proveremo a nominare Calcante, Tiny Special e Tokay.

La riunione avrà inizio alle ore 16,30. Ecco le nostre selezioni

1 CORSA Matera, Riccardo, 2 CORSA: Welcome, Laces, 3 CORSA Antenore, Leptis Magna; 4 CORSA Seano, Orinoco, Citroen, 5 CORSA Juvena, Ebora, Quibo, 6 CORSA tris Calcante, Tiny Special, Tokay; 7 CORSA: Emita, Maggi, Neuville.

Cucchiaini lombrichi insetti e larve per le trote



La trota iridea

La trota lacustre

La trota marmorata

CACCIA e PESCA

Non bisogna peccare di presunzione

Per il fucile scelta difficile

Si sentono spesso discorsi di questo tipo: «E' un bravo cacciatore? Eh, sì! Spara bene».

Grosso errore è questo del misurare la bravura di un cacciatore col metro della sua abilità di tiratore, errore molto frequente specialmente tra i novellini e i profani C'è addirittura gente che dice di volersi dedicare alla caccia perché spara bene al tiro a segno o colpisce le pipe di coccio nei baracconi dei Luna Park!! Il fatto di essere un buon colpitore è un elemento del tutto marginale e d'importanza relativa nel giudizio che si può dare di un cacciatore: la Caccia, quella vera con la C maiuscola, è un'arte. Tali e tante debbono essere le qualità morali e fisiche le infinite conoscenze e competenze (meteorologia, ornitologia, botanica, balistica, educazione venatoria e... la legge) che deve possedere un vero cacciatore, per cui il fatto di essere un buon tiratore è cosa secondaria: tra l'altro questa qualità, che si può parzialmente acquisire con tenaci allenamenti e continuo esercizio, è fondamentalmente costituzionale: si nasce cacciatori come si nasce tiratori. Ci sono cacciatori davanti ai quali c'è da fare tanto di cappello in quanto a competenza, esperienza «senso della caccia» e che nonostante la lunga o addirittura lunghissima pratica e le molte migliaia di colpi sparati, sono mediocri, quando non pessimi, tiratori.

Ciò non vuol dire comunque che chi ama e vuol praticare la caccia, non debba desiderare di essere un buon tiratore e non faccia di tutto per diventarlo: perché quando un buon cacciatore è anche un buon tiratore allora può dire di aver raggiunto la vetta di questo difficile affascinante antichissimo sport.

E qui si apre il discorso: cosa fare per diventare un discreto o, se possibile, buon tiratore? Il primo problema ma non certo l'unico che si presenta è quello dell'arma: quanti errori si possono commettere nella scelta del fucile! Il più grave è quello iniziale le cui conseguenze negative non sarà facile in seguito eliminare e che spesso peseranno per sempre

I più soggetti a sbagliare sono naturalmente i novellini autodidatti, coloro cioè che arrivano alla caccia da soli, senza un tirocinio familiare e senza l'assistenza e i consigli di un amico competente.

Capita spesso di vedere un ragazzo o anche chi ragazzo non è più, entrare in un'armeria per comprare un fucile: ottanta volte su cento chiederà un automatico (perché è di moda) e per di più lo vorrà con canna lunga e strozzata (perché ha inteso dire che «porta più lontano»). Commetterà così il primo pregiudizievole errore della sua vita di cacciatore a cui purtroppo ne potranno seguire molti altri, quali il cane sbagliato, l'abbigliamento, le calzature, il compagno di caccia sbagliato Ma quello del fucile sbagliato porterà (oltre alle grosse delusioni) negative conseguenze all'integrità del fegato e una forte spinta verso la bestemmia e il turpiloquio

L'automatico (per di più con canna lunga e strozzata) nelle mani d'un principiante è come affidare una vettura da corsa a un allievo della scuola guida. Il novellino uscirà dall'armeria con il suo lucido «trombone» ingombrante e pesante e la sagra delle parolacce comincerà all'atto del montaggio quando le sue dita si impiglieranno nei complicati meccanismi e scatti: sparerà poi i primi colpi con i primi lacrimevoli risultati. Ma poniamo che il novellino, ascoltando i consigli di chi ne sa più di lui, rinunci all'acquisto dell'automatico, orientando invece la sua scelta verso il fucile a due colpi: la classica doppietta a canne affiancate o il «sovrapposto» a canne sovrapposte. L'errore iniziale sarà così evitato ma il problema non si esaurisce qui: il fucile deve adattarsi alle caratteristiche somatiche di chi lo usa, come un vestito o un paio di scarpe Non basta ad esempio (e la scena è frequente) imbracciare ripetutamente l'arma contro un qualsiasi bersaglio e dire «mi va bene!». L'errore sta in genere proprio qui, nell'imbracciatura scorretta: zigomi gonfi, labbra tumefatte, dita escoriate per l'urto contro la «guardia» del fucile dopo un certo numero di colpi, sono le conseguenze dei difetti di impostazione, la cui correzione dovrebbe essere (sotto la guida di un vero esperto) la prima preoccupazione del principiante. Chi imbraccia il fucile per le prime volte, tende ad adattare se stesso all'arma per cercare la linea giusta di mira: ed è proprio il contrario che deve farsi, e cioè adattare l'arma alle proprie caratteristiche fisiche (lunghezza delle braccia, del collo ecc.) Tanto per accennare ai più macroscopici errori, è frequente vedere gente con braccia molto lunghe usare fucili dal corto calcio e gente dal collo lungo, fucili diritti: errore frequente tra i novellini (anche quelli con i capelli grigi) e frequentissimo tra i cacciatori pieganti che ad un attento osservatore spesso appaiono, attutto dei loro sgraziati e contorti, sui loro inutilizzabili fucili: i buoni risultati che spesso otteniamo, nascondono lunghi, se pure inconsci sforzi, per adattare se stessi all'arma sbagliata.

Per concludere: il giovane, (anche se non di età) cacciatore abbia molta cura nello scegliere il suo fucile, badando soprattutto alle correzioni verticali (fucile diritto o curvo) a quelle orizzontali («vantaggio» destro o sinistro) e alle misure del calcio (lungo-corto). Non pecchi di presunzione e si faccia consigliare perché le decisioni che può procurare un'arma inadatta possono addirittura creare il disgusto per la caccia! Una buona doppietta (canni esterni o interni, canne affiancate o sovrapposte non importa, è questione di estetica) leggera equilibrata, con canne piuttosto corte (68-70 cm) e cilindriche (o con strozzature minime): farsela adattare da un buon armaiolo e con la assistenza di un amico competente cercare, provando e riprovando, un'imbracciatura corretta Poi i primi colpi su un bersaglio fisso a dieci, quindici metri imbracciando progressivamente con maggiore rapidità

Del tiro di caccia, cioè quello su bersaglio mobile (e spesso mobilissimo, parleremo un'altra volta E intanto la Dea della caccia vi aiuti a scegliere l'arma adatta

Pietro Benedetti

L'iridea e la lacustre passione dei trotaioli

Eccoci oggi a parlare delle altre specie di trota. La scorsa settimana abbiamo preso in esame la trota fario, che è la più diffusa in tutta la nostra penisola. Ora tocca all'iridea, alla lacustre e alla marmorata che popolano fiumi, torrenti e laghi della penisola e che sono la passione di molti trotaioli. La trota iridea o salmo irideus è di importazione americana, giunta in Italia verso il 1880 che gradisce acque ossigenate e limpide, sopportando temperature fino a 20 gradi.

Si distingue dalla fario per la linea più snella e per il colore che sul dorso ha riflessi che vanno dal verde all'azzurro, dal viola al rosso vivo, con una serie di fitti puntini scuri.

Cresce molto più rapidamente della fario per cui, tra individui della stessa età, vi è una notevole differenza di peso.

L'iridea non si è ambientata molto bene nelle nostre acque, tanto che se non venissero effettuate delle massicce immissioni ogni anno, se ne troverebbero ben poche.

La sua lunghezza si aggira intorno ai 70 cm. e il suo peso può raggiungere diversi chili.

Fra la trota fario e l'iridea vi è incompatibilità di carattere: se in un fiume ricco di fario viene immessa l'iridea, ben presto quest'ultima sparisce, se ne va. Nel comportamento l'iridea differisce dalla fario non solo per quanto riguarda l'habitat, ma è meno sospettosa nei confronti dell'uomo. Inoltre si getta con più veemenza su tutte le esche, sia naturali che artificiali, e si sposta più di frequente per andare a caccia.

La si insidia a mosca, sommersa o a galla. Inoltre la si insidia anche innescando insetti, larve, lombrichi rossi, ecc.

La trota lacustre o salmo lacustris, vive nei laghi alpini o prealpini, ma si può trovare anche nei laghetti fino a 1200 1500 metri di altezza. Era diffusa in Europa fin dal periodo Quaternario; è comunque specie non troppo diffusa nella nostra penisola.

La livrea della lacustre si presenta tipicamente bruno bluastra sul dorso, bruno chiaro sui fianchi e giallo bruno sul ventre. E' caratterizzata da una serie di punti scuri, disposti irregolarmente.

La trota di lago può essere insidiata con esche naturali e artificiali. Fra le esche naturali fa spicco il lombrico rosso; il vivo è per gli esemplari di maggiore taglia. Fra gli artificiali ottimi i cucchiaini ruotanti, a colori vivaci, e gli ondulanti per la tirlindana.

La trota marmorata, o salmo marmoratus, è specie piuttosto scarsa in Italia Ha il dorso di color verde azzurro ed i fianchi hanno sfumature che vanno dal rosa al violetto.

Predilige le acque pure, limpide e fredde. Raggiunge dimensioni superiori a quelle della trota fario. La riproduzione avviene tra ottobre e gennaio, ma può protrarsi fino alla primavera.

Notizie utili

Pescare trote non è come pescare gli altri pesci, la differenza non sta soltanto nell'ambiente diverso in cui vivono, ma anche in una serie di accorgimenti che se messi in pratica faciliteranno di molto il compito del pescatore.

Innanzitutto il vestiario: evitare tinte vivaci, preferendo il verde ed il marrone o kaki, che dir si voglia.

Libertà di movimenti, proprio per la necessità di fare delle lunghe camminate, di attraversare punti scabrosi, di guadare, saltare e arrampicarsi. Perciò, anche se la stagione è ancora fredda, mettersi meno cose possibili addosso e cioè l'indispensabile; giacca a vento, impermeabile, un golf di ricambio metteteli in un sacco di montagna dove si potrà anche riporre la colazione e gli attrezzi da pesca.

Camminando lungo un torrente stare lontano dalla riva e avvicinarsi soltanto quando si è scelto il posto per gettare la lenza.

Se sul torrente c'è il sole cercate sempre di averlo di fronte, per evitare di proiettare la vostra ombra sull'acqua il che insospettirebbe la «regina».

Quando un torrente è in piena fare attenzione, perchè ciò infastidisce madama trota che vuole molto ossigeno e che le manca per la presenza di fango. Provate perciò lungo la riva, dove sfociano gli innumerevoli ruscelletti; ai margini d'una corrente piuttosto forte, nelle pozze dove l'acqua cadendo ribolle. Ricordarsi di far correre la lenza lentamente.

In cucina

Trote al forno

Preparate un composto con mollica di pane intinta nel latte e impastata con pezzetti di cipolla al burro, prezzemolo tritato, burro e tuorlo d'uovo.

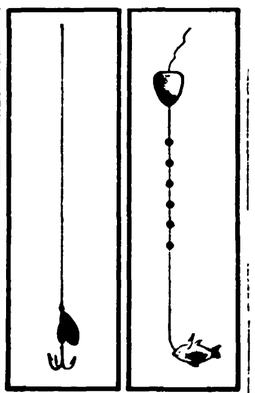
Il composto così preparato lo si introduce nella trota, l'apertura sul ventre praticata nella trota viene chiusa con del filo forte.

Preparate un battuto di cipolle cotte al burro e mettetelo in un tegame, quindi disponetevi le trote, dopo aver messo un po' di sale, si bagna il tutto con un mezzo bicchiere di vino bianco. Cuocere al forno a fuoco lento, poi cotte le trote le si dispongono in un altro recipiente. Al sugo di cottura si aggiunge un po' di farina e del burro e si versa sul pesce. Poi si fa cuocere per qualche minuto a fuoco forte e quindi si porta il pesce in tavola.

Trote alla Hemingway

Lavate e pulite le trote, si mettono a bollire in un tegame largo contenente acqua alla quale è stato aggiunto un bicchiere di aceto, qualche foglia di alloro e del pepe.

A cottura ultimata si dispongono le trote su un vassoio, vi si versa sopra del burro fuso e si servono in tavola guarnite di spicchi di limoni e prezzemolo.



A sinistra: finale per pesca al lancio. Prima del cucchiaino, a trenta cm. di distanza, inserire una minuscola girella del tipo a barilotto. Esca fissata alla lenza per mezzo di moschettone con girella. L'artificio diminuisce la torsione della lenza del mulinello; a destra: montatura per canna fissa e come esca il vivo. Galleggiante a pera, finale dello 0,25, piombatura costituita da 6 sferine di mm. 1,5 ad uguale distanza una dall'altra; l'ultima è posta a 40 cm. dall'amo che è del n. 4.

Pulcrano-Bocci Proietti-Patrini stasera al Palazzetto

Stasera al Palazzetto dello sport, con inizio alle ore 21.15, avrà luogo una interessante riunione di pugilato, a carattere misto, organizzata dalla «Polisportiva Cinecittà» in collaborazione con Libertini.

Al vertice due incontri che vedranno di fronte i welters Pulcrano e Bocci, e Nando Proietti e Patrini.

Bocci sarà un test serio per Pulcrano Mario ha fatto soffrire ultimamente Pegoli a Napoli e quindi ce la metterà tutta per stroncare sul nascere le ambizioni di Pulcrano

Otto matches fra dilettanti faranno da contorno alla riunione Questo il dettaglio:

PROFESSIONISTI — Welters (8 riprese): Proietti di Roma contro Patrini di Milano; Pulcrano di Roma c. Bocci di Rieti.

DILETTANTI — Medio massimi: Lori (Cinecittà) c. Boatta (Trastevere); superwelters: Bianco (Colombo) c. Longo (Boxe Roma); superleggeri: Efrati (Glanicolense) c. Vagnini (Audace); leggeri: De Filippo (Audace) c. D. Vincenzo (Mancini); welters: Di Savino (Audace) c. Spadoni (Pug Romana); leggeri: Palombi (Colombo) c. Caruso (Boxe Roma); superleggeri: Duranti (Colombo) c. Bagaglini (Santacroce); gallo: Nardi (Indomita) c. Rasi (Trastevere).

Per esaminare il problema delle tasse

Oggi a Milano si riunisce il C. D. della Lega calcio

L'«Esecutivo» della Lega si riunirà oggi a Milano, in seduta straordinaria, per ascoltare la relazione del presidente Stacchi sulla mancata approvazione della proposta di legge sulla riduzione degli oneri fiscali sui biglietti di ingresso alle manifestazioni sportive.

L'approvazione della proposta di legge in questione avrebbe fruttato alle società qualcosa più di un miliardo a campionato, su per giù la quota annua del rimborso del prestito concesso loro qualche tempo fa per operare il famoso «risanamento» che, invece, è ben lungi dal venire se è vero, come è vero, tanto per fare un esempio, che la Roma, a distanza di pochi mesi, ha nuovamente un deficit che supera il capitale versato (400 milioni di azioni sottoscritte e quattrocento sei milioni di debiti) e che altri club non navigano i migliori acque

Con la bocciatura della proposta di legge, i presidenti di società si ritrovano a dover restituire le centinaia e centinaia di milioni ricevute per estinguere i propri debiti che sperava di scaricare nelle casse dello stato, e ciò ha fatto perdere loro il senso delle proporzioni spingendoli a minacciare assurde rappresaglie: hanno cominciato con lo sbandierare la «serrata» del campionato (cosa che avrebbe danneggiato in primo luogo loro stessi incidendo sul «totocalcio» che è anche una loro fonte di finanziamento e sugli incassi) ed ora continuano con il minacciare la rottura dei rapporti con la Rai-TV, il rifiuto dei giocatori alla nazionale, la rottura dei rapporti con la Federazione proclamando una non meglio definita autonomia, destinata a raccogliere finanziamenti attraverso varie iniziative, fra cui gli abbonamenti pubblicitari vietati anni fa dalla Federcalcio, ed altre piacevolezze del genere che in definitiva servono soltanto a dare la misura della loro serietà, e danno ragione a quei deputati che non si sono fidati della loro promessa di far seguire all'approvazione della proposta di legge il ribasso dei prezzi

Il fatto che il ribasso dei prezzi non fosse previsto nel testo della proposta di legge sottoposta all'approvazione della Commissione finanze e tesoro è stato uno dei motivi della bocciatura (l'altro è rappresentato dal rifiuto del governo a coprire le perdite che avrebbero subito i Comuni che sugli introiti fiscali che pesano sui biglietti di ingresso agli stadi ricevono una percentuale).

Intendiamoci, noi non pensiamo che la legge doveva essere bocciata, anzi Sono stati proprio i deputati comunisti a battersi per la sua approvazione chiedendo che vi venisse introdotto l'obbligo del ribasso dei prezzi dei biglietti e l'impegno del governo a risarcire i danni che ne sarebbero derivati ai Comuni Le proposte dei nostri compagni non sono state però accolte, e la legge è andata incontro inevitabilmente al voto negativo di deputati di tutti i gruppi.

Con la proposta di legge sulla riduzione degli oneri fiscali qualcuno ha voluto fare il furbo, i dirigenti calcistici, rappresentati da Stacchi, si sono mossi nel modo più maldestro affidandosi ad una politica di gruppo (forse fidandosi ingenuamente di chi aveva assicurato loro di poter «condizionare» l'Unione Interparlamentare Sportiva e la Commissione finanze e tesoro mentre poteva contare solo su una pattuglia di amici) e il governo ha dato il colpo di grazia negando la «copertura finanziaria» anche per la parte riguardante i Comuni, la maggior parte dei quali non è in condizione di poter rinunciare ad una sola lira di entrate senza contare che gli Enti locali non possono e non debbono in alcun modo considerare loro compito il finanziamento, diretto o indiretto, delle grandi società professionistiche che hanno trasformato lo sport in una deleteria industria dello spettacolo, buona solo a far aumentare l'esercito degli «sportivi seduti» a tutto danno delle iniziative destinate a sviluppare l'attività sportiva nel suo giusto valore di attività educativo-formativa e ricreativa oltre che agonistica della nostra gioventù e di tutti i cittadini.

La prima cosa che i dirigenti del calcio dovranno fare oggi — se vorranno offrire una dimostrazione di serietà e gettare le basi per una rapida approvazione della legge sugli sgravi fiscali che vada veramente a beneficio degli spettatori all'inizio della prossima legislatura — è quella di proporre una formulazione della legge che tenga conto delle ragioni che hanno portato alla sua bocciatura e di varare un piano di serio ridimensionamento delle «dorate follie» (mercato, ritiri, serserie, mastodontiche gestioni, ecc.) che puntualmente ogni due o tre anni portano le società sull'orlo del fallimento Avevano giurato e spergiurato che con il prestito-CONI e la trasformazione delle società in SpA avrebbero risolto tutti i loro problemi, invece siamo da capo a dodici E quel che è più grave si continua con l'andazzo delle centinaia e centinaia di milioni spesi per assicurarsi questo o quel giocatore, l'offerta di trecento milioni per Bertini è di questi giorni e potete star certi che alla fine del campionato si torneranno a sparare cifre ancor più grosse

Occorre invece tornare con i piedi in terra Cercare di aumentare le entrate con un più equo accordo finanziario con la Rai-Tv può anche essere giusto. E giusto può essere cercare aiuto, entro limiti decorosi, nel campo della pubblicità, ma non si avrà risanamento fin quando non si prenderanno tutte le misure necessarie (dalla diminuzione dei prezzi alla rivalutazione dello spettacolo tecnico) per aumentare gli introiti e per diminuire le spese di gestione e cosiddette di rappresentanza e di rafforzamento che oggi pesano sui bilanci delle società per cifre da far drizzare i capelli E questa volontà che i dirigenti di società debbono mostrare se vogliono trovar credito nelle loro richieste e nelle loro rivendicazioni

Preziosa per essi potrebbe essere, nella ricerca di un giusto equilibrio, la collaborazione dei calciatori riuniti in una loro associazione o sindacato, iniziativa quest'ultima che se non andiamo errati non dispiaceva al presidente Franchi, almeno fino a qualche tempo fa Si tratta ovviamente non di scaricare il peso del ridimensionamento sui calciatori, ma di trovare con essi quelle formule che possono permettere il ritorno del mondo calcistico in dimensioni finanziarie realistiche assicurando nel contempo ai calciatori un futuro previdenze e pensioni come a qualsiasi altro professionista Ma ciò è ben lontano ancora dall'orientamento della Lega che quando ha preso in esame i rischi cui sono sottoposti i giocatori in conseguenza del gioco e delle trasferte, l'ha fatto solo per assicurare la loro vita e la loro integrità fisica in favore delle società

Soltanto quando avranno dato la prova di volere effettivamente tornare nei confini del buon senso, della retta amministrazione, le società potranno, allora sì a buon diritto, pretendere che lo stato affronti i loro problemi Ma intanto non dimentichiamo che hanno ricevuto quattordici miliardi di danaro pubblico per estinguere i loro debiti e che debbono restituirli: sono molti 14 miliardi, specialmente se rapportati ai 4708 comuni italiani (più della metà) che non hanno ancora un solo campo sportivo per far giocare i ragazzi del paese.

f. g.

La preparazione delle romane

MASSA N. 7 A VERONA

Sul volto dei biancazzurri e di Lovati, abbiamo letto ieri la profonda costernazione per le decisioni del giudice Barbe, ma anche una decisione, una calma che non ci era mai accaduto di vedere A questo proposito è previsto per oggi un incontro tra Stacchi e Barbè

Lovati ha collaudato ieri, nell'incontro con l'Almas, terminato a favore dei biancazzurri per 3 a 0, la formazione anti-Verona Gli unici dubbi, al termine del «galoppo», riguardano Gagliardi e Cucchi: uno dei due dovrebbe indossare la maglia n. 8

Massa ha giocato ieri alla estrema destra e si è mosso bene. Governato sarà confermato, per cui, salvo ripensamenti all'ultimo momento, questa dovrebbe essere la formazione che scenderà in campo a Verona Di Vincenzo, Zanetti, Castelletti, Ronzon, Soldo, Governato, Massa Cucchi (Gagliardi), Morrone, Gioia, Fortunato Le reti sono state messe a segno da Morrone (2) e da Massa.

I biancazzurri completeranno la loro preparazione oggi pomeriggio al Tor di Quinto e alle ore 16,50 partiranno in aereo alla volta di Milano, da dove in pullman si trasferiranno a Desenzano, ove rimarranno in ritiro collegiale fino a domenica mattina

* * *

I giallorossi, dal canto loro, hanno svolto ieri pomeriggio al Tre Fontane, una intensa seduta ginnico-atletica, in vista del confronto con il Varese Pugliese ha anche fatto giocare una partitella a ranghi ridotti della durata di 50'

Comunque la Roma anti-Varese è ormai pronta, anche se Pugliese non si è sbilanciato Però giocherà, mentre Jair dovrebbe osservare un turno di riposo per il malanno al ginocchio Ieri il brasiliano ha svolto un leggero lavoro e oggi sarà visitato dal prof Rampoldi Pugliese spera di recuperare Ferrari e Taccola, ieri i due si sono allenati e sono apparsi in ottime condizioni di forma

Con ogni probabilità questa sarà la formazione che don Oronzo farà scendere all'Olimpico: Pizzaballa; Losi, Scaratti; Cappelli, Carpenetti, Pelagalli; Taccola, Ferrari, Enzo, Cordova, Peirò Convocati anche Ginulfi, Robotti, Ossola e Impert.